

Osservatorio



29

“ Il Potere è Servizio per gli Ultimi “

(Papa Francesco)



BUONGIORNO SANTITA'!

*C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.*

L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.

Nella fucina il fuoco non si estingua.

Osservatorio La Rocca

Numero 39 - Anno VIII
Marzo 2013

Foglio informativo
senza periodicità temporale del
Circolo Politico Culturale La Rocca
Milano

www.circololarocca.it
e-mail: redazione@circololarocca.it
tel: 347.08.74.414

SOMMARIO

Miserando atque Eligendo 3

EDITORIALE

La Destra? 4

NIENTE DI NUOVO SOTTO LE 5 STELLE. 6

ECONOMIA

Il Treno della Speranza 8

CULTURA

Il giorno del grande bagno 10

RUBRICHE

Quattordici Righe: 13

Tutte le Religioni sono uguali? 13

LETTERE AL DIRETTORE 15

SOCIETA'

La chiesa dello Stato Servile 16

Come si crea una sentenza “storica” 17

RECENSIONI

Recensioni 21

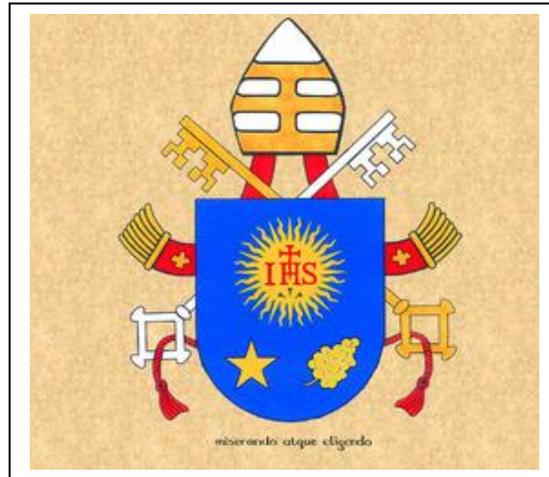
La mia vita carnale 21

NUOVE PROFESSIONI

Nuove professioni: 22

Suono la Chitarra 22

Miserando atque Eligendo



E' tenue e al contempo magnetico il sorriso di Papa Francesco quando si affaccia dalla balconata sulla piazza dell'obelisco. La folla è attonita. Nessuno sa chi sia.

“Buonasera!”. E il cuore si scioglie in un lampo, in una commozione e un affetto che dice paternità da sempre, che riconosce le proprie radici.

E il progressivo disvelamento di una personalità forte, dinamica, appassionata e imprevedibile. Nulla di scontato nelle parole che abbiamo ascoltato in questi giorni, che ci stanno presentando la statura del Capo di Stato più importante del mondo.

Nessuno che condivida una posizione di Potere come quella del Santo Padre è mai riuscito a chiedere e ottenere, come primo atto di imperio, il silenzio orante di quella sera del 13 marzo, in mondo visione, da tutti i fedeli raccolti in piazza o di fronte ai video schermi o agli audio ripetitori di tutto il globo.

E chiarisce subito la posizione: *“Il Potere è Servizio...pregate per me il Signore che mi benedica”*. E tutti hanno pregato per lui, un coro ad una voce sola.

“Se non ponete Cristo al centro, e Cristo Crocefisso, diventate una ONG pietosa”.

Questo il programma...e noi lo seguiremo con entusiasmo.

BUONGIORNO SANTITA'! NOI SIAMO CON LEI!

Laura Salvetti Tusa



La *Destra*?



Ci si aspetterebbe da noi un'analisi sulla sconfitta elettorale che ci ha accomunato con il resto delle *destre*, ci si aspetterebbero da noi lamentele sull'esclusione dalle liste regionali, su cui peraltro ci riserviamo un ricorso, che avrebbero sicuramente trainato lo 0.3 % allo 0,?%.

O piagnistei sulla mancanza di strumenti propagandistici, economici, organizzativi e mediatici, oltre che il solito mantra di lamentazioni sulle elezioni continue che ci vedono impegnati ogni anno, senza darci un respiro formativo – organizzativo.

Vogliamo invece raccontarvi come da questa disastrosa campagna elettorale, sia nata una serie di incontri re-incontri e solide amicizie di militanti politici esperti, aperti e liberi da condizionamenti.

Al posto di recriminare sul passato, vogliamo guardare avanti animati da un sano realismo politico; partendo dai luoghi in cui viviamo in Lombardia, non possiamo non tenere presente come la Lega Nord, seppur “dimezzata” anch'essa dagli scandali, sia sulla plancia di comando ora anche nella nostra Regione, e come non possa mancare all'appuntamento di essere fedele agli impegni presi, per non farli rimanere solo promesse come potevano essere quelle della secessione padana.

Forse non abbiamo colto a fondo questo rapporto con la Lega Nord che in Lombardia aveva funzione di *leadership*, frenati da vecchie logiche di pensiero, che privilegiano gli arroccamenti identitari, a fronte di pragmatiche opportunità, che potevano essere colte con maggior realismo.

Ci si riferisce alla mancata presenza di alcuni nostri candidati nella lista per Maroni Presidente.

La sola prospettazione di tale proposta ha sollevato proteste e polemiche apparentemente insuperabili.

Fare politica in una coalizione elettorale, in un sistema bipolare, non significa, infatti, perdere la propria identità culturale.

Da domani sarà necessario proporsi come forza costruttiva, positiva, coerente ma anche dotata di un minimo di sano pragmatismo, evitando, senza perdere la propria identità, di rimanere esclusi dalla possibilità di esprimere il patrimonio d'idee della nostra comunità nazionale, cristiana e sociale.

Crediamo che la forma partitica non sia più adatta ai tempi e che anche l'indicazione del termine “destra”, che è una coordinata spaziale che indica il luogo ove ci si colloca nelle assemblee rappresentative, debbano essere sostituiti con una prospettiva di “comunitarismo”, fondata sulla fusione degli elementi di un popolo, la sua storia, tradizione e fede, una terra e l'idea del rispetto di quello che i latini chiamavano “ordine naturale delle cose” o meglio “diritto naturale”.

La rottura del rapporto fra casta politica e popolo, inoltre, è talmente acuta da rendere inevitabile, da un lato il voto di protesta e dall'altro una massiccia astensione. Crediamo che, anche alla luce dell'ipotesi della macroregione ci si debba strutturare come movimenti su base regionale, poi federati in maniera leggera su base nazionale.

Non dovrà pertanto più accadere che il nome di un candidato alla presidenza di altra regione campeggi sotto il simbolo elettorale che ci contraddistinguerà e che le liste siano composte nelle teste di serie da candidati non residenti in Lombardia o scelti all'ultimo minuto e senza selezione e militanza.

Occorre veramente “ripartire da zero” già da subito con le prossime elezioni amministrative e forse politiche, con progetti legati al territorio e riparlare di temi politici comprensibili agli elettori quali :

- la crisi economica e le nostre proposte per superarla;
- il sostegno alle piccole e medie imprese dall'oppressione usuraria delle banche e del fisco;
- il fisco invadente, che ritorni ad essere equo;
- il lavoro e la lotta alla disoccupazione, in particolare giovanile;
- la casa come diritto fondamentale per le famiglie e spazio di libertà;
- la giustizia che travalica i limiti costituzionali;
- l'ordine pubblico, che vede l'aumento intollerabile del crimine e della microcriminalità;
- l'ambiente degradato , ove la natura è calpestata;
- la tutela della famiglia e dei principi non negoziabili;
- il tema dell'immigrazione incontrollata -nei giorni scorsi all'uscita della nostra sede milanese abbiamo assistito ad un corteo di 100 musulmani del Bangladesh che bloccavano il centro cittadino e abbiamo ripensato al fatto che a noi non sarebbe stato concesso nel loro Paese....

Riteniamo, infine, si debbano valutare due elementi, da un lato il progetto della macroregione nord che può costituire una vera opportunità di riforma dello stato italiano e dall'altro il destino politico di Silvio Berlusconi, che al momento è l'unico punto di aggregazione e guida del centrodestra, ma che vista l'età e i procedimenti giudiziari potrebbe avere un tempo limitato.

Infine meritano attenzione le posizioni espresse a Verona da Flavio Tosi sulle nuove aggregazioni politiche del centro destra.

Infine in merito ai paventati ritorni a Itaca o rimanere sulle coste della Troade preferiamo prendere esempio da Enea che caricatosi il padre sulle spalle e tenendo per mano il figlio è partito verso un nuovo mondo, ove costruire un nuovo futuro per il suo popolo.

Da parte nostra continueremo la battaglia in Lombardia, attraverso lo schema del rafforzamento della nostra comunità umana e politica e del gruppo dirigente lombardo, e con continuità ci si incontrerà per ragionare di politica, elaborare progetti ed iniziative e perseguirle.

Riportiamo di seguito una breve riflessione sul Movimento Cinque Stelle, tratta dalle idee contenute nel saggio dei sociologi Roberto Biorcio e Paolo Natale.

Benedetto Tusa



NIENTE DI NUOVO SOTTO LE 5 STELLE.



Nelle scorse settimane mi è stato segnalata, da un amico professore di sociologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la pubblicazione di un libro intitolato *“Politica a 5 stelle. Idee, storia e strategia del movimento di Grillo”* Ed. Feltrinelli, scritto da due sociologi di sinistra e precisamente da Roberto Biorcio e Paolo Natale - fra i due il primo è noto per aver trattato fra i primi il “caso” Lega Nord.

Libro con spunti interessanti, che correttamente inquadra il successo del M5S, nella sintesi fra ruolo di comico di successo, che si improvvisa imprenditore politico, un'abile utilizzo di internet e un populismo straordinariamente efficace (in tempi da basso impero della politica italiana).

Circa il primo aspetto ispiratorio del successo, si può dire che Silvio Berlusconi può essere posto come punto di riferimento del “grillismo” e a conferma di ciò basti richiamare come spostandosi dall'utilizzo della televisione commerciale al *web*, Grillo ebbe a dichiarare in relazione alla discesa in campo del Cavaliere, che si proponeva come soluzione per l'Italia: *“Sono da mandare via, da mandare via questa gente qua, da votare gli imprenditori, ecco perché sono contento che è venuto fuori Berlusconi: lo voglio andare a votare”*.

Unitamente a ciò c'è la figura dell' amico comico francese, ma di origine italiana, Michel Gerard Joseph Colucci, detto *“Coluche”* (1944 – 1986) con cui Grillo aveva lavorato nel film di Dino Risi *“Scemo di guerra”* nel 1985, bloccato da oscure trame all'ingresso in politica, fra cui la tragica fine del suo Casaleggio, Renè Golin ucciso in un episodio definito passionale; Coluche era stato colui che aveva coniato da Radio Montecarlo, lo slogan *“ Vaffanculo”*.

Internet ed il *web* lanciano Grillo dopo il ridimensionamento dalle TV, a causa della sua esagerazione sui temi ecologici e sociali connotata da una forte vena di anti-politica.

L'incontro con Gianroberto Casaleggio, gli fa invertire la rotta su *internet*, tanto che Grillo smette di sfasciare PC sui palchi e comincia a considerarli strumento di diffusione del suo pensiero.

Casaleggio ha, secondo Biorci, la stessa influenza che il prof. Gianfranco Miglio e Bruno Salvadori, animatore dell'autonomismo Valdostano, ebbero su Umberto Bossi.

Giova ora citare l'intervento del sociologo Massimo Introvigne sulla Bussola online, che come sempre acutamente, riassume i tratti della figura di Casaleggio, così come descritti del libro di Biorci e Natale : *“non è solo uno dei migliori esperti italiani di marketing sul Web. È un*

guru, interessato all'esoterismo e - ci dicono gli autori - accompagnato da «ipotesi di appartenenza alla massoneria», che ha trasformato Internet in una religione. Il suo pensiero, sintetizzato nel volume con citazioni dirette dai suoi video, si riassume in una profezia apocalittica: siamo alla vigilia di crisi ecologiche e di «guerre ideologiche, razziali e religiose» in cui moriranno i sei settimi degli attuali abitanti della Terra. Il miliardo di sopravvissuti abolirà «i partiti, la politica, le ideologie e le religioni», sostituite da «Gaia» - un nome che in molte teorie esoteriche indica la Terra come organismo vivente e unica divinità -, la quale sarà insieme religione e politica e gestirà il mondo tramite un «nuovo governo mondiale» selezionato e organizzato tramite Internet. Cioè, precisa Casaleggio, tramite gli «influencer», quella piccola percentuale di persone che padroneggia perfettamente la Rete e crea il novanta per cento dei suoi contenuti. Persone come lo stesso Casaleggio, che però per il loro sogno di nuovo governo mondiale hanno bisogno di «portavoce» dotati di quelle «capacità di comunicare con il pubblico» - compreso quello che non ha come suo primo punto di riferimento Internet - che agli «influencer» della Rete spesso mancano. Ma che non mancano a Grillo, il quale diventa leader politico globale quando Casaleggio gli mostra la luce di Internet e la accende, creando per il comico quello che diventa uno dei dieci blog più visitati nel mondo. Senza Casaleggio non ci sarebbe Grillo come leader politico. Ma senza Grillo il guru Casaleggio sarebbe solo il capo di un piccolo movimento esoterico.»

Ultimo e terzo tratto il populismo e la dichiarata opposizione avversione alla politica, ove il modello prima degli “*indignados*” è la Lega Nord di Umberto Bossi e, come per La Lega, si vince dopo una serie sterminata di scandali politici che creano una frattura insanabile fra classe politica e corpo sociale.

Infine un programma “*qualunquista*” senza riferimenti ai valori non negoziabili, che si ispira alle *cinque stelle* (termine coniato nel 2010), una per l’energia, una per la connettività, una per l’acqua, una per la raccolta rifiuti, una per i servizi sociali, cinque semplici punti di programma che lo portano, nel relativismo esistenziale e valoriale dell’Italia contemporanea al successo del febbraio 2013.

Assisteremo, attivi, e vedremo quanto questa asserita densità di popolo si farà strada...

Benedetto Tusa



Il Treno della Speranza



Il momento non è dei più sereni. Un po' dovunque, tra la gente, in *metro*, nei negozi, di ritorno da frequenti spostamenti per lavoro su e giù per l'Italia, lo stato d'animo che recepisco è quello di smarrimento, un generale pessimismo sul futuro in generale e una totale mancanza di prospettive per il nostro Paese.

Anche stamattina, in treno di buon ora per Bologna, l'atmosfera che recepisco è la stessa. Tra i passeggeri, a partire dal mio vicino di posto, le consuete discussioni del lunedì mattina in merito alle partite del *week end* hanno lasciato alle chiacchiere sull'attuale instabilità politica post-elezioni, la scommessa per quando si tornerà nuovamente alle urne e se l'Italia uscirà dall'Europa. Esauriti questi argomenti, si passa ai bollettini di guerra che elencano aziende messe male o che stanno per chiudere. Insomma in questo breve viaggio di sorridere o star sereni non c'è proprio speranza. Neanche un accenno di sole che dal finestrino fa presagire una giornata meno grigia a cui l'inverno ci aveva abituati riesce a portare un pò di positività al tenore delle conversazioni.

E invece, inaspettatamente, dopo solo venti minuti dall'inizio del viaggio, il mio scompartimento può già definirsi il "vagone della speranza". C'è Stefania una bella e formosetta ragazzotta di 29 anni che, dopo essersi laureata in lingue cinque anni fa, aver collaborato con progetti a termine (mai rinnovati) con tre aziende diverse, ha finalmente trovato una nuova opportunità di lavoro in un'azienda svizzera nel settore della cosmesi. Ha iniziato da una settimana e sta andando in fiera a Bologna dove la nuova azienda espone i suoi prodotti. Tante speranze, una nuova iniezione di positività e motivazione ma nessuna certezza: il contratto che le hanno proposto è di soli sei mesi.

Fabio, il mio vicino di posto, si chiama come me. È un signore di mezza età quasi mio coetaneo. Lui ha però un aspetto decisamente più vecchio e trascurato. Un diploma in ragioneria è entrato quasi subito in azienda perché orfano di padre e non ha fatto il militare. È da sei mesi senza lavoro dopo aver lavorato per oltre trent'anni nella stessa azienda. Ha fatto però della sua esperienza professionale un piccolo tesoro decidendo di proporsi come un consulente specializzato nel *marketing* degli acquisti ad alcune aziende emiliane che operano nello stesso settore in cui operava la sua stessa ex azienda che nel frattempo, il mese scorso, è fallita.

Carlo, che ci siede di fronte è un timidissimo ingegnere bresciano. Laureato al Politecnico di Milano, classe 54, è stato dipendente di un'azienda lecchese che produce componenti per il settore elettrodomestici. La sua azienda ha delocalizzato tutta la produzione in Turchia e in Cina e così lui ha perso il posto. Scende a Bologna per andare a Ferrara. Ci va per incontrare un imprenditore che fabbrica piccoli macchinari per il settore agricolo. È un colloquio di lavoro nel quale Carlo si

propone come libero professionista per riorganizzargli la fabbrica ridurre gli sprechi e aumentare l'efficienza.

Diventare imprenditori di se stessi e' lo *spot* del momento e la regola del gioco da qui agli anni a venire. E così probabilmente varrà per i nostri ragazzi.

E' da un pò che rifletto su un punto: se consideriamo come principale differenza tra l'essere dipendente, perseguire la ricerca del "posto fisso" oppure rimettersi sul mercato come imprenditori di se stessi quella legata a una maggior sicurezza sociale e una garanzia economica (i dipendenti ricevono mensilmente la busta paga, indipendentemente dal risultato dell'azienda a fine mese) questa differenza si sta sempre più assottigliando. Oggigiorno non c'è in effetti un ragionevole scenario che ci consenta di prevedere come sarà il domani e se questo sarà esente da rischi o meno. La crisi finirà prima o poi, ma come ne usciremo e con quali modelli d'impresa è ancora tutto da vedere.

Ancor più un dipendente non può più sentirsi oggi sicuro circa il fatto che tra qualche anno sarà ancora a lavorare nella stessa azienda e conservare il proprio posto di lavoro.

Quello che voglio far notare è che oggi la differenza tra il rischio di lavorare come dipendente (dirigente o impiegato) e quello di lavorare come dipendente si è ridotta di molto. Perché allora non incentivare e stimolare le persone a rimettersi in gioco anziché diffondere solo e soltanto bollettini di guerra ?

Lorenzo, il tassista che mi conduce dalla stazione al luogo di appuntamento e' molto attento e aggiornato sulla politica economica nazionale. Non ricordo per quale circostanza ma dopo minuti dall'inizio della corsa anche qui il discorso scivola subito sul futuro del Paese. D'un tratto, nel bel mezzo della discussione mi interrompe e mi scruta accigliato dallo specchietto retrovisore. "*Lei si occupa di pubblica amministrazione ?*" Mi chiede il nerboruto tassista. Lo rassicuro subito: "*No, guardi faccio tutt'altro.*" "*Mah pensi*", mi dice Lorenzo, "*la settimana scorsa stavo portando un'assessore all'aeroporto e questo inizia a spiegarmi che siamo messi male per colpa del nostro debito pubblico e che la riduzione di questa spesa deve essere il nostro principale obiettivo. Ah caro mio, a questo punto non ci ho visto più e gli rispondo all'assessore: Eh no signori belli, (l'uso del plurale opportunamente scelto da Lorenzo era per potersi rivolgere a tutta la classe politica, indistintamente), quella roba lì non dovete mica chiamarla così. Quello è un debito che avete fatto voi e che è vostro, non è mica pubblico cioè di tutti.... Perché a pagare siamo sempre noi. Io tutti i mesi il mio debito con la banca lo pago, così come mi pago la bolletta della luce, del gas, le spese condominiali, quelle del cellulare.... Non chiamiamo debito pubblico quello che avete fatto voi. Perché la gente deve pagar debiti, imposte, tasse senza mai poter vedere o percepire un punto d'arrivo ?*"

Il buon Lorenzo e' concitato. Fa il pelo a una stradina che si impervia nella collina bolognese. Da lì vedo il Rizzoli, l'ospedale ortopedico. Lo calmo per non correre il rischio di finire giusto a quel pronto soccorso nel caso, non così tanto remoto, che perdesse il controllo della macchina.

Nel viaggio di ritorno a Milano, sul treno, non smetto di ripensare a Lorenzo alle persone che ho conosciuto e a molti dei miei amici che avendo perso il lavoro si sono messi con la valigetta in mano a vendere la loro professionalità come consulenti, a inventarsi un lavoro, anzi, meglio due. Domani riparto per Padova. Non so con chi avrò il piacere di viaggiare, che tipo (o tipa) sia chi avrà il posto accanto al mio, che idee avrà colui o colei con cui magari scambierò due chiacchiere. Non so l'umore del tassista che mi accompagnerà e mi riporterà in stazione. Sono sicuro che arriverò comunque puntuale e che riuscirò a sentire il profumo della primavera che è ormai alle porte.

Fabio Faneco

Il giorno del grande bagno



Domenica 10 febbraio era il giorno propizio, il momento culminante quando il sole entra in Ariete e simultaneamente Giove è nell'Acquario, allora secondo gli astrologi vedantici si creano le condizioni per una perfetta meditazione e le acque del Gange si caricano di energie positive per purificare gli uomini del cattivo *karma* accumulato, assicurando a chi vi si immerge la rinascita in una forma spirituale più elevata.

Mi trovavo al Maha Kumbh Mela, il più grande pellegrinaggio che la storia ricordi, circa trenta milioni di fedeli *hindu*, la festa che avviene ogni dodici anni.

La sveglia, si fa per dire, fu alle due di notte, sei gradi la temperatura esterna. Iniziammo una marcia che ci apparve subito interminabile; ben presto andammo a confonderci nella folla dei fedeli, una nebbiolina resa dorata dalla luce dei lampioni avvolgeva tutto, confuse sciamavano ombre di pellegrini in ogni direzione, come in un immenso girone dantesco. Musica, canti, appelli, preghiere, erano incessanti, una colonna sonora che non dava tregua.

Il Kumbh Mela è una grande fiera, dove gli *stand* non espongono merce ma offrono occasioni di meditazione con i guru e i loro discepoli. Ogni guru pubblicizza se stesso con grandi manifesti all'entrata.

Finalmente dopo circa un'ora uscimmo dalla fiumana di gente ed entrammo in uno di questi *stand*, suddiviso in tanti box dove dormivano i santoni e i sadhu; uno di questi completamente nudo, i capelli lunghissimi, iniziava a cospargersi di cenere - avrebbe guidato infatti la processione verso il Ganga - aveva diritto a purificarsi per primo nel sacro fiume. In un altro box un discepolo

massaggiava i piedi di un guru, disteso prono su un tappeto. Una banda provava le note di una marcetta, fondendo i propri suoni nel clamore generale.

Tornammo all'esterno, su uno dei viali principali, dove il corteo iniziava a prendere forma. Manipoli di sadhu, vestiti solo di cenere e di corolle di fiori si ammassavano e cominciavano a contaminarsi di un'esaltazione collettiva, passandosi "cannoni" che aspiravano con voluttà. Era il loro grande giorno, non sentivano il freddo, dava loro calore anche la folla immensa assiepata sulla strada.

Dietro si stavano allineando i trattori che avrebbero trascinato i troni dei vari guru, che come su di un carro carnevalesco, dall'alto, tutti avvolti in vesti e turbanti arancioni, benedicevano la folla, attorniti da discepoli devoti e seguiti dagli adepti più fedeli che intonavano canti a Shiva, dio creatore e distruttore.

L'esercito indiano con soldati a cavallo faticava a contenere la pressione dei curiosi, poi finalmente il corteo partì e noi lo affiancammo spediti, fino a quando ci trovammo pressati in un imbuto. La folla premeva da dietro, i soldati fischiando non ci facevano passare, i trattori sottraevano vie d'uscita. Un timore ben giustificato si stava impadronendo del gruppo quando alla fine sgusciammo da un pertugio e ci trovammo proiettati nello slargo immenso davanti al fiume.

Era l'alba quando sopraggiunse il corteo ed iniziò la grande corsa verso il Gange che qui si univa con lo Yamuna ed un terzo fiume sotterraneo, lo Saraswati. Come tanti invasati i sadhu si tuffarono nel fiume seguiti dai guru sui loro troni dorati e da tutti i pellegrini.

Il bagno nel Ganga, una delle consorti di Shiva, è un momento di uguaglianza per gli hindu, spariscono le divisioni di casta, che ancora persistono nel popolo.

Piano piano coloro che si erano purificati nel sacro fiume, tornavano bagnati e infreddoliti. Un sadhu anziano tutto tremante, senza più neanche la cenere addosso, venne avvicinato da qualche fedele che gli baciava i piedi e gli allungava una banconota. Poi il suo momento di gloria finì e rimase lì, solo, al freddo del primo mattino.

Un gruppetto di svedesi, riconoscibile per dei gagliardetti gialloblù, partecipava al rito, non so a che titolo poiché hindu si nasce e non lo si può diventare.

Mentre continuava il bagno dei fedeli nel Gange, che pare sia gemellato con il Po, tornammo sui nostri passi.

Trovammo finalmente un momento di sosta davanti ad un altro *stand*; questa volta c'era una santona, che però rifiutava gli uomini al suo cospetto.

Così mi toccò stare fuori, mentre la santa donna raccontava alle donne del nostro gruppo che era stata una famosa ballerina fino al momento del suo cambio di vita. Dichiarò che ora era diventata molto più ricca, e mentre maltrattava a parole le sue ancelle, spiegava che pur avendo già una certa età, poteva vantare una pelle liscia e morbida. Ciò perché si era consacrata totalmente a Shiva, e si era mantenuta casta per tutta la vita. Pensai molto perfidamente che forse sarebbe stata sufficiente la crema Nivea.

La fiumana di gente non si interrompeva mai: ogni città, ogni villaggio indiano aveva la sua rappresentanza, un'immensa tendopoli circondava la zona, noi fotografammo ogni genere di viso, di costume, di espressione, ma a nostra volta venivamo immortalati da telefonini di indiani che non avevano mai incontrato un europeo.

Incontrammo ancora altri sadhu nel giorno successivo. Uno di questi, quando si vide inquadrato da un paio di videocamere, si alzò in piedi, prese il suo pene, lo allungò e lo arrotolò su un bastone, poi tirò con forza. Avevo già visto il medesimo esercizio eseguito da un altro suo collega, con la differenza che un secondo sadhu gli era saltato da dietro sul bastone, e mi chiedevo cosa volesse

rappresentare; se dominio del proprio corpo, se disprezzo delle tentazioni carnali o se mero esibizionismo. Certo che aspirando una *canna* dietro l'altra tutto è possibile. Intanto i pellegrini gli baciavano i piedi, si facevano tracciare una ditata di cenere in fronte e lasciavano una manciata di rupie. In un'altra occasione un sadhu dopo aver elargito un po' della sua cenere ad una donna del gruppo le fece l'occhiolino, accennando ad un possibile incontro sul retro.

Al ritorno al campo vidi sul ciglio della strada un sadhu dormiente, con adagiato sul ventre un piatto colmo di banconote. Mi chiesi cosa ci fosse di tanto speciale, poi mi accorsi che giaceva su un cumulo di rovi pungente, era un fachiro.

Si dice che in India chi non ha voglia di far niente abbia due strade davanti a sé : se è intelligente diventa un sadhu, se è stupido fa il mendicante.

Quali impressioni mi ha lasciato questa visita, unica nella storia del mondo?

Al Kumbh Mela non c'era la magia dei riti sui Ghati, i famosi gradini di Varanasi, la città santa hindu e la più antica al mondo, con luci e suoni che richiamavano ad una spiritualità più alta, con le pire che crepitavano nella notte a bruciare i corpi dei defunti.

Ho visto un sessantenne americano, un Hare Krisna, che ricordava vagamente Steve Jobs nell'aspetto, ballare da solo avvitando al suono dei tamburi. Sarà stato in pace con se stesso, ma a me risultò patetico, la sua più che una danza sembrava una terapia.

Ho visto, in quell'immenso formicaio, tanta gente semplice, ingenua, sorridente, buona, serena, devota, bagnarsi nelle sacre acque alla confluenza dei fiumi.

Ho visto tanti pellegrini raccogliere fiori gettati dai carri dai santoni, come fossero reliquie.

Ho visto tanti furbastri approfittare di tanta devozione.

Eugenio Pasquinucci



Quattordici Righe Tutte le Religioni sono uguali?



Eh sì, mi ricorda proprio Lc 13,32: «andate a dire a quella *volpe*».

E mi sembra proprio da leggere in tal senso <<rendere ovvia e condivisibile la affermazione di Bapu Gandhi: “Tutte le religioni sono vere”>>.

Sono cattolico. Felicamente e semplicemente cattolico. Non possiedo la verità, è la Verità che mi possiede. E non posso farci niente. Ed è ben certo che sono contemporaneo a tutti i peccati di tutti i cristiani. Ma sono peccati, non la gloria. Chiedo anche perdono per tutti i peccati dei cristiani.

Sì, ma sono schierato, se necessario in qualità di portaborse, con tutti i Santi, Fratelli nella Gloria di Dio: da sant’Ignazio d’Antiochia al Beato Karol Wojtyła.

Punto.

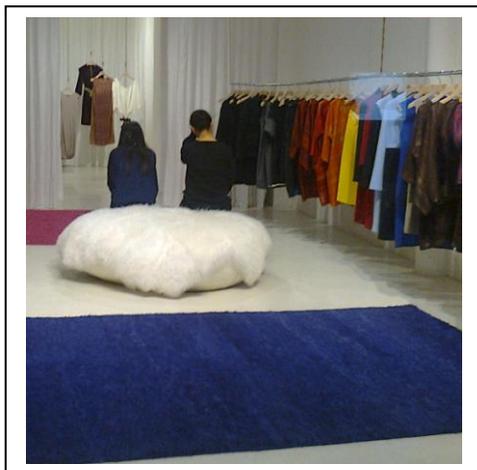
E che ho a che fare allora con i vari paganesimi la cui gloria era macellare altri uomini? E che c’entro allora con quelle religioni precolombiane che alimentavano il loro dio con il sangue di altre decine di migliaia uomini? E perché dovrei essere confuso con quelle religioni che non hanno neppure il concetto di Persona umana per cui quando parlano di *reincarnazione* non sanno neppure dire che cosa di fatto ritorna a calpestare questa valle di lacrime visto che la Persona umana non c’è? E che ho da condividere con quei giapponesi che adorano le pietre del Fuji-san? E cosa mi unisce allora con gli adoratori della cipolla (sic)?

Il minestrone può essere buono a patto però di non farlo coi sassi. Questo si chiama cemento.

don Ernesto



Cronache di Giudy



Shopping milanese.

O di come, da un'esclamazione qualunquista, si possa arrivare a parlare della vita vera.- 11

Martino (indaffarato al bancone del suo negozio)

- Ah se vincessi all'enalotto!

Arianna (in attesa del suo turno, da un po' si guardava intorno ammirata)

- Se lei ha un negozio come questo, vuol dire che crede più nel lavoro che nelle lotterie.

Martino

- Ecco, allora sono condannato a lavorare qui finché campo!

Arianna

- Con le ultime riforme e con la crisi che c'è sarà così un po' per tutti. Anzi saranno fortunati quelli che un lavoro continueranno ad averlo.

Martino

- Lavoro da quando ho 14 anni, ora ne ho 70.
Questa attività l'ho ereditata da mio padre. Per tenerla in piedi bisogna curarla, esserci sempre, scordarsi le vacanze.
Guardi questa foto, è del negozio vecchio, era poco più in là nella via.
Mio padre non ha fatto in tempo a vedere il negozio nuovo.
E questo lo sa cos'è? L'Ambrogino d'oro.

Arianna

- Che bello! Siamo partiti da una battuta e lei mi ha mostrato la sua storia. Grazie, ero un po' demoralizzata e parlare così mi ha riacceso la speranza.

Giudy



LETTERE AL DIRETTORE



Volentieri pubblichiamo una lettera dell'amico Marco Sudati

“Pi è alla ricerca della Verità assoluta e lo fa con l'ingenuità e la purezza di un bambino per tutto il racconto, dall'infanzia all'età adulta, giungendo in modo sereno e cristallino a rendere ovvia e condivisibile la affermazione di “Bapu Gandhi: “Tutte le religioni sono vere”.

Egli è al tempo stesso induista, cristiano e musulmano senza entrare minimamente in conflitto con sé stesso; perché la Verità è una sola. Secondo lo stesso principio Giovanni Paolo II ha istituito la Giornata ecumenica di Assisi a cui sono invitati tutti i leader religiosi a pregare per la Pace nel mondo.”

Con buona pace di Nostro Signore Gesù Cristo, il quale, evidentemente in modo ingenuo o arrogante (chissà ...), ha creduto di fondare la Sua Chiesa (quella Cattolica, Apostolica e Romana) quale unica depositaria della Verità tutta intera.

Marco Sudati

Volentieri pubblichiamo la lettera del dr. Gabriele Falconi SULL'INIZIATIVA A TUTELA DEGLI EMBRIONI:

Che cos'è “Uno di Noi”

“Uno di noi” è un'iniziativa estesa a tutta l'Europa per chiedere al Parlamento Europeo il riconoscimento giuridico del bambino concepito e non ancora nato, “perché ogni essere umano in ogni condizione sia titolare dei diritti umani. Come nei secoli passati esistevano uomini meno uomini di altri (gli schiavi, i neri, le donne...) oggi a non essere riconosciuto come uomo è il più piccolo tra gli uomini: il bambino non ancora nato al quale viene negato il diritto all'integrità, alla dignità, alla vita”.

Obiettivi:

Un milione di firme raccolte tra i cittadini membri dell'Unione Europea vincolerà il Parlamento Europeo a porre fine al finanziamento di attività che distruggano la vita umana nell'utero materno. L'inizio dello sviluppo dell'essere umano, da tutelare in tutta la sua dignità, inizia dal concepimento.

Come aderire:

REQUISITI: Aver compiuto i 18 anni di età - Cittadinanza in uno dei Paesi Europei - Carta d'Identità o Passaporto
MODALITA' - ciascuna delle seguenti è valida:

1. online sul sito europeo (seguendo le istruzioni):
<https://ec.europa.eu/citizens-initiative/ECI-2012-000005/public/signup.do>
2. online sul sito italiano:
<http://www.mpv.org/mpv/download/UnodiNoi/aderisci.html> + cliccare su “aderisci” e poi seguire le istruzioni compilando il modulo cartaceo che può essere anche scaricato dal sito europeo www.oneofus.eu oppure dal sito italiano www.unodinoi.mpv.org

Dr. Gabriele Falconi

La chiesa dello Stato Servile



Proponiamo alcune citazioni tratte dall' "Utopia degli usurai" di G. Chesterton, che magistralmente ripercorre le forme di parassitismo dell'epoca contemporaneada meditare.

La chiesa dello Stato servile

“Vi sono alcuni piaceri dei poveri che possono anche comportare profitti per i ricchi: esistono altri piaceri dei poveri che non comportano profitti per i ricchi? Considerate questo contrasto e considererete l'intera costruzione di un'accurata schiavitù.”

“Aspettate e vedete se la religione dello Stato Servile non è in ogni caso ciò che affermo: l'incoraggiamento di piccole virtù che sostengono il Capitalismo, lo scoraggiamento delle grandi virtù che lo mettono in discussione”

Il nuovo nome

“Quando mi definivo un socialista, sapevo che Lord Penrhyn non si definiva tale; c'era quindi una qualche utilità nell'uso di questa parola. Ma i capitalisti, nella loro marcia aggressiva che è il fatto più saliente della nostra epoca, si sono appropriati dei nostri vessilli, sia in senso filosofico, sia nel senso militare. Ed è inutile che noi marciamo sventolando gli stessi colori che possono sventolare loro.”

“Quello che ci serve è un nome che dichiari che la tirannia e l'inganno dei tempi moderni non sono solo malvagi, sono letteralmente intollerabili; e che intendiamo agire di conseguenza. Penso che “I Limiti” possa essere un nome valido quanto un altro.”

L'amnistia per l'aggressione

“Perderemo tutto quello che abbiamo conquistato se perdiamo l'idea che la persona responsabile è responsabile.”

“Affermare che tutti sono responsabili equivale ad affermare che nessuno è responsabile.”

Come si crea una sentenza “storica”



Lo strano caso della sentenza della Corte di Cassazione, Sez. I Civile, 11 gennaio 2012 n. 601 esaminato alla luce delle valutazioni di due storiche.

Durante una serata tra amici, mentre si discuteva su come i fatti storici e di cronaca possono essere rappresentati e riportati in maniera non corretta, una persona ha raccontato un aneddoto che aveva come protagonista la Dr.ssa Marta Sordi, professoressa di Storia Romana e autrice di alcune opere miliari della storiografia sulla romanità e, in particolare, dei rapporti tra la civiltà romana ed il cristianesimo. L'ex studente ricordava come, durante una lezione, la professoressa si fosse dedicata, a beneficio degli studenti, all'esame di una serie di articoli, di vari quotidiani nazionali, tutti relativi ad un fatto avvenuto la settimana precedente.

Con loro sorpresa, gli studenti avevano dovuto prendere atto di come, a distanza di una sola settimana, tutti gli articoli scritti all'epoca del fatto discordassero non solo tra di loro ma anche rispetto alla verità interpretativa venuta a maturare nel breve lasso di una settimana.

Ancora più rilevante che gli studenti poterono vedere con i loro occhi come l'uso di una parola anziché di un'altra potesse modificare radicalmente il tenore ed il senso dell'articolo indirizzando la reazione del lettore a piacimento dello scrivente. Nulla di nuovo sotto il sole: il quarto potere ha sempre mostrato agli osservatori attenti le sue due facce: da un lato quella della libertà di cronaca, di critica e di libera espressione del pensiero, dall'altro quella di uno strumento che può essere piegato a distorcere i fatti e manipolare i lettori a profitto di ideologie, potentati economici e lobby culturali.

Recentemente c'è stato un caso che ha confermato la fondatezza di tale tesi. Alla fine del 2012 i media hanno concentrato la loro attenzione, e ovviamente quella dei loro lettori, su una sentenza della Corte di Cassazione. Si acclamava, almeno da una parte dei mezzi di informazione e di associazioni, ad una sentenza “storica”: ossia che **la Cassazione avrebbe aperto le porte alle adozioni di minori da parte delle coppie omosessuali**.

Immediata la risposta della stampa cattolica (e non solo) di critica alla sentenza. Tra gli opposti cori si distingueva l'Avvenire che invitava tutti a leggere la sentenza prima di commentarla.

Consiglio che pochi hanno seguito.

Chi avesse letto la sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 601 del 2012 avrebbe avuto una sorpresa. Con la sentenza in questione la Suprema Corte aveva rigettato un ricorso con cui un padre aveva impugnato una sentenza della Corte di Appello che aveva disposto l'affido esclusivo di un minore, figlio naturale, alla madre. Il padre del minore aveva contestato la motivazione della sentenza di Appello in merito alla mancata concessione dell'affido condiviso in quanto il Tribunale non avrebbe valutato il contesto familiare in cui viveva il minore e le ripercussioni sul piano educativo e della crescita in relazione alla situazione. Tale motivo era stato dichiarato inammissibile per genericità non essendo specificato - secondo quanto ha stabilito la Corte di Appello - quali fossero le paventate ripercussioni negative per il bambino. Inoltre, sempre secondo la Corte di Appello, il rifiuto dell'affidamento condiviso era giustificato alla luce dell'interesse del minore che aveva assistito ad un episodio di violenza nei confronti della convivente della madre, circostanza che aveva provocato un sentimento di rabbia del minore nei confronti del genitore. Sul punto la Corte riteneva irrilevante che la violenza non avesse avuto ad oggetto la madre bensì la convivente, dato che quest'ultima era pure sempre una persona familiare al bambino. Particolare rilevante, la Corte dava inoltre atto che il padre si era allontanato dal bambino per dieci mesi sottraendosi agli incontri protetti, comportamento considerato non improntato alla volontà di recupero delle funzioni genitoriali e poco coerente con la richiesta di affidamento condiviso.

Con queste premesse sembra trattarsi di una sentenza come – sventuratamente – mille altre, se non fosse per i motivi formulati nel ricorso alla Suprema Corte.

Il ricorso per Cassazione del padre era articolato infatti su tre motivi:

Con il primo – qui riportato per completezza – il ricorrente contestava il fatto che fosse stata lasciata ai servizi sociali la decisione in merito all'ampliamento degli incontri protetti del padre con il minore che, secondo la tesi del difensore, sarebbe stato più opportuno fosse stabilito dal giudice. Il motivo è stato dichiarato inammissibile in quanto tale decisione era volta proprio a tutela del padre.

Con il secondo motivo suddiviso in due punti si contestava: da un lato “l'insufficienza della motivazione in merito al diniego dell'affido condiviso – che per legge costituisce la regola – poiché la Corte d' Appello avrebbe dovuto motivare l'idoneità della madre all'affido esclusivo a fronte del mancato espletamento dell'indagine chiesta dal servizio sociale diretta a verificare se il nucleo familiare della madre composto da due donne, tra di loro legate da relazione omosessuale, fosse idoneo, sotto il profilo educativo, ad assicurare l'equilibrato sviluppo del minore in relazione al suo diritto “ad essere educato nell'ambito di una famiglia quale società naturale fondata sul matrimonio” e, dall'altro, l'insufficienza della motivazione in merito all'ostatività all'affidamento congiunto al padre”. La censura è stata considerata inammissibile dalla Suprema Corte in quanto: “La prima non è attinente alla *ratio* della decisione impugnata sul punto, che ha rilevato

l'inammissibilità del corrispondente motivo di appello per difetto di specificità, e la seconda perché la Corte d'Appello ha invece ampiamente motivato la ostilità del comportamento del ricorrente all'affidamento congiunto”.

Con il terzo motivo del ricorso si censurava la statuizione d'inammissibilità del secondo motivo di appello, osservando che con quel motivo si era lamentato che il Tribunale non aveva approfondito, come richiesto dal servizio sociale, se la famiglia in cui è inserito il minore, composta da due donne legate da una relazione omosessuale, fosse idonea sotto il profilo educativo a garantire l'equilibrato sviluppo del bambino, “in relazione ai diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio di cui all'art. 29 della Costituzione, alla equiparazione dei figli nati fuori dal matrimonio con i figli legittimi di cui all'art. 30 della Costituzione e al diritto fondamentale del minore di essere educato secondo i principi educativi e religiosi di entrambi i genitori.”

Fatto questo che non poteva prescindere dal contesto religioso e culturale del padre, di religione musulmana.

Il motivo è stato dichiarato inammissibile “...perché il ricorrente si limita a fornire una sintesi del motivo di gravame in questione, dalla quale, invero, non risulta alcuna specificazione delle ripercussioni negative, sul piano educativo e della crescita del bambino, dell'ambiente familiare in cui questi viveva presso la madre: specificazione al cui mancanza era stata appunto stigmatizzata dai giudici di appello.”

Prosegue la sentenza: “alla base della doglianza del ricorrente non sono poste certezze scientifiche o dati di esperienza, bensì il mero pre-giudizio che sia dannoso per l'equilibrato sviluppo del bambino il fatto di vivere in una famiglia incentrata sulla coppia omosessuale. In tal modo si dà per scontato quello che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino, che dunque correttamente la Corte d'Appello ha preteso fosse specificamente argomentata.”

Questo il punto su cui si sono concentrate le attenzioni di quella parte della stampa che ha dato una lettura ideologicamente orientata della sentenza per far dire ai giudici quello che in realtà non hanno detto. E così la stampa “per bene” è cascata nel tranello del dare diffusione ad un asserito principio che nessuna Corte invece ad ora ha dato corso. Contrariamente a quanto hanno riportato alcuni giornali, che in molti casi hanno rilanciato commenti di associazioni di area, la Cassazione non ha detto che è un pregiudizio affermare che affidare un minore ad una coppia omosessuale sia dannoso per la crescita del minore. Tale affermazione è infatti un pre-giudizio nella misura in cui non viene sostenuto, come detto testualmente nella sentenza, da “certezze scientifiche e dati di esperienza”.

Altrettanto scorretto è affermare che il fatto che la Corte non sia giunta autonomamente a tale valutazione costituisca prova del fatto che la Corte respinga tali tesi (quelle della dannosità di un affidamento a coppia omosessuale). Si tratta di un errore dato che si farebbe confusione tra il profilo processuale e quello sostanziale. Sussistono infatti precisi oneri probatori a carico delle parti che, nel caso della difesa del padre, non sono stati – secondo il parere del giudicante – adempiuti. Il ricorrente doveva infatti offrire una prova che non ha fornito, limitandosi ad affermazioni apodittiche sulla dannosità dell'affidamento per cui come rileva la Corte: “In tal modo si dà per scontato quello che invece è da dimostrare, ossia la dannosità di quel contesto familiare per il bambino”.

Tra l'altro la difesa del padre si riportava all'art. 29 in maniera non corretta stante il fatto che i genitori del minore non erano sposati. **In ogni caso la Corte non ha fatto nessun collegamento o riferimento con le adozioni di minori in favore di coppie omosessuali, né tantomeno ha fatto riferimento ad affidi a coppie omosessuali.** Nel caso in questione, infatti, l'affido è stato dato alla madre naturale. La Corte ha ritenuto, in assenza tra l'altro di prova fornita dal padre, che fosse più dannoso per il minore essere affidato in via condivisa ad un padre che non solo si era reso responsabile agli occhi del figlio di un gesto di violenza, ma che con l'assenza protratta per dieci mesi aveva dato elementi che contrastavano con la sua richiesta.

E se di opinabilità si deve parlare, occorre incentrarla su questo punto e non su una lettura (ahimè ampiamente sfruttata *a contrario*, ideologica).

A questo punto la domanda è lecita, che cosa è successo a certi soggetti che hanno esaltato la sentenza come una nuova pagina dei diritti civili? Di cosa si tratta? Sviste o superficialità dei giornalisti? Mancanza di conoscenza giuridica? L'unica risposta onesta è che ci sia stato l'ennesimo, non primo e sfortunatamente non ultimo, tentativo di indirizzare l'opinione pubblica. Un'altra domanda si pone. Cosa succederebbe in un caso del genere se fosse vigente la legge contro l'omofobia? Cosa succederebbe se una legge qualificasse come reato contestare - anche sulla base di studi scientifici che peraltro esistono - che per un bambino crescere con una coppia di persone dello stesso sesso è dannoso? Un genitore sarebbe messo di fronte alla tragica alternativa stare zitto, rinunciare a tutelare suo figlio e vedere lesi i suoi diritti costituzionali alla difesa oppure difendere il futuro di suo figlio rischiando l'accusa non solo penale ma anche infamante di essere un omofobo?

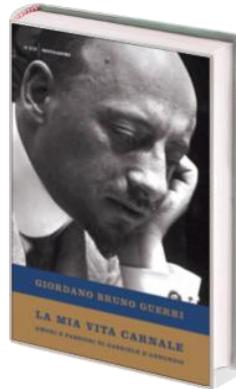
Onde evitare di essere mosche cocchiere per la propaganda di costumi deviati e scelte contrarie alla non negoziabile centralità della famiglia fondata sull'unione tra maschio e femmina, seguendo la lezione di un'altra grande storica, Regine Pernoud, è meglio iniziare a cercare sempre le fonti delle informazioni che riceviamo al fine di giudicare correttamente.

Giancarlo Sigona



Recensioni

La mia vita carnale



LA MIA VITA CARNALE - Giordano Bruno Guerri, Mondadori Editore. Euro 20,00

“D’Annunzio è come un dente guasto, o lo ricopri d’oro, o lo estirpi.” Questo fu un cinico giudizio di Mussolini espresso poco dopo la conclusione dell’avventura fiumana del Poeta Soldato, che stava diventando un ingombrante comprimario sulla scena politica nei mesi convulsi a cavallo della Marcia su Roma.

E’ indubbio che non pochi simpatizzanti per il Fascismo, allora ancora caratterizzato da molti fermenti movimentistici e da un programma politico piuttosto indefinito, vedessero in d’Annunzio un capo alternativo a Mussolini, il quale aveva fatto mancare un reale appoggio politico e militare al poeta nel momento cruciale, immediatamente precedente al “Natale di sangue”.

La decisione di d’Annunzio di rinunciare ad ogni attività politica pubblica, quindi, sgombrò la strada a Mussolini, che fu ben contento di concedere al suo indiretto antagonista la possibilità di ritirarsi in un isolamento dorato, ove avrebbe potuto continuare la propria attività poetica e proseguire nella sua vita secondo i propri canoni sregolatamente estetizzanti.

Su quanto è avvenuto nelle stanze della Prioria (così d’Annunzio chiamava la propria magione) molto si è scritto, detto, sussurrato e spettegolato.

Giordano Bruno Guerri, già biografo del Poeta, e oggi curatore del Vittoriale è senza dubbio la fonte storica più qualificata per raccontare in modo attendibile quanto realmente accadeva tra quelle mura, e lo fa da par suo, dando alle stampe un libro che è ben lungi dall’essere un diario pruriginoso, ma assume un notevole valore documentario.

Ovviamente, per tratteggiare un grande affresco su un periodo così lungo della vita del poeta, Guerri ha scelto un canovaccio, ovvero il diario, in gran parte inedito, di Amélie Mazoyer, una delle donne che più a lungo (1910-1938) hanno vissuto accanto all’ Autore del “Piacere”, dai tempi dell’esilio che d’Annunzio si autocomminò ad Arcachon, sull’Atlantico, fino alla morte tra i cipressi del Garda (1 marzo 1938). Amélie, ribattezzata dall’ Immaginario “Aelis” (le ragioni le potrà scoprire il lettore. . .) gli fu governante, amante e confidente, e le note del suo diario rappresentano una lente che mette a fuoco la vita e la grande solitudine di un uomo che sempre di più si nutriva della solitudine e del proprio super Ego, nonostante l’amore e l’affetto di quanti condividevano le sue giornate. Ne emerge un ritratto di d’Annunzio inedito, ricco di spunti di riflessione per meglio comprendere le grandezze e le miserie di un personaggio tra i più controversi della vita letteraria e politica del nostro Novecento, un uomo certamente amorale, ma cionondimeno affascinante e meritevole di ulteriori, attente valutazioni.

Marzio Mezzetti

Nuove professioni Suono la Chitarra



M° Barbara Polacchi
<http://www.suonolachitarra.it>
<http://www.barbarapolacchi.com>

Iniziamo con questo numero la segnalazione di nuove modalità, in tempo di crisi, di affacciarsi al mondo del lavoro, aiutando con questa pubblicità gratuita gli amici che vorranno diffondere le proprie attività descrivendole, come quella di seguito riportata.

Barbara Polacchi, 47 anni, si trova ad avere l'esigenza, per seguire i figli minorenni, di lavorare da casa. Nasce così "Suonolachitarra.it" (sito che si propone agli utenti che suonano prevalentemente la chitarra), il 22 aprile 2010. Così racconta del proprio lavoro:

"Da poco trasferita in Francia con la mia famiglia, non parlando ancora il francese, mi era sicuramente più comodo un lavoro di questo tipo, anche perché mi permetteva di pensare alla mia famiglia e ai figli, soprattutto in quel periodo di "transizione" per tutti noi; inoltre era un "campo" che conosco bene, dato che sono musicista di professione e chitarrista per passione da ... sempre.

La scelta di "lavorare" con la chitarra è stata quasi "obbligata" in quanto già da tempo, per amici di un *forum* musicale, avevo creato un corso BASE di chitarra che si svolgeva interamente *online*, quindi avevo già un punto di partenza preciso e concreto da sviluppare.

Inizialmente, infatti, nel sito era disponibile solo questo corso base di chitarra; con il tempo (e con l'esperienza) i prodotti sono aumentati ed oggi ci sono anche un corso avanzato di chitarra, un corso di teoria musicale, uno per allenare l'orecchio ed uno di armonia e arrangiamento, oltre a diversi prodotti a basso costo (tra cui molti video) dedicati alla chitarra.

Il sito vero e proprio, poi, "gira" intorno al blog dove ci sono esercizi pratici da fare, nozioni "teoriche", e tante informazioni e materiali da scaricare sul proprio pc assolutamente gratuiti a disposizione di chiunque voglia usufruirne che, a detta delle persone che mi seguono, sono molto utili, interessanti e, molto spesso, introvabili su internet (a questo proposito ho appena ricevuto da Google in persona un messaggio con i più grandi complimenti perché ultimamente una mia pagina ha incrementato, in modo sensibile, i click, segno che il contenuto, di quella pagina in particolare e di *suonolachitarra* in generale, è molto buono (parole di Google).

Il tutto interamente gestito da me, da casa mia e dove molte cose, ad oggi, sono praticamente automatizzate, quindi non richiedono la mia presenza "fisica" costante dietro un computer.

In questi quasi tre anni, al di là della "praticità" e della bellezza di questo lavoro, la cosa più bella è ricevere (ormai quotidianamente) email di persone che mi ringraziano perché grazie alle cose che trovano su *suonolachitarra* riescono finalmente a capire, ad esempio, come suonare un accordo oppure riescono a mettere a frutto un metodo molto concreto e pratico per far fruttare al massimo il tempo che hanno a disposizione per suonare o, ancora, riescono a capire qualcosa che nessuno era mai riuscito a spiegare in modo semplice.